

Ital Edil/1. La Federazione della Sinistra sollecita: la città si mobiliti

«Comune e Provincia siano parte civile nel processo»

«Il Comune e la Provincia di Reggio si costituiscano parte civile nell'ambito del processo Ital Edil». A sollecitarlo è la Federazione della Sinistra, che sulla questione ha deciso di entrare a gamba tesa con l'obiettivo di mobilitare l'intera città. Tutti — è l'invito di Rifondazione e Comunisti italiani di Reggio — «scendano in piazza al fianco di questi lavoratori

migranti», affinché si arrivi «a un riscatto morale di dignità e libertà, per ribadire che Reggio Emilia non accetta questo degrado e combatte compatta contro tutti i tentativi di infiltrazione mafiosa». La Federazione della Sinistra interviene in concomitanza con l'udienza (a carico di due dirigenti della Ital Edil) che si è svolta venerdì scorso in tribunale a Reggio.

«Siamo vicini e sosteniamo — scrive Mirco Tincani, della Federazione — i lavoratori migranti della Ital Edil che hanno avuto il coraggio di denunciare le condizioni di schiavismo ed i metodi malavitosi a cui erano sottoposti. Diverse persone dipendenti Ital Edil, diventata misteriosamente Technological Building, azienda edile di Reggio, hanno infatti denunciato di non aver ricevuto il salario pattuito per il lavoro svolto, quando reclamano lo stipendio la frase è sempre la stessa: "denunciami pure, tanto sei un clandestino". Molte sono state le terribili storie che questi lavoratori hanno poi raccontato. Proprio con una di queste storie ha avuto il via il processo ai danni dei responsabili della ditta con le accuse di sequestro di persona ed estorsione, il caso di un lavoratore di origine egiziana che reclamava il suo compenso per il lavoro svolto viene fatto salire in macchina ed in un luogo isolato bendato, picchiato, denudato e cosparso di liquido infiammabile facendogli sentire il rumore degli accendini come minaccia di morte.



«Reggio non deve accettare questo degrado Ed è necessario che si combatta compatti contro ogni tentativo di infiltrazione mafiosa»

Ricordiamo che lo stipendio si aggirava su 3 - 4 euro all'ora a sua volta decurtato in parte per alloggi sovraffollati, fatiscenti e malsani ed in parte con la promessa di regolarizzazione con il permesso di soggiorno. Ad un certo punto non è più arrivato nemmeno il misero stipendio e al solo reclamarlo si sono susseguite le minacce. La vicenda Ital Edil ha portato la magistratura ad accusare una decina di persone di as-

soziazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della manodopera irregolare provando la fondatezza delle denunce fatte dai lavoratori migranti tramite i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di protezione sociale. Lo stesso problema si pone in questo momento per tante altre persone a Reggio, città medaglia d'oro della Resistenza, storicamente attenta ai diritti e all'emancipazione dei lavoratori oggi messi in

grave pericolo dalle logiche neoliberiste che prestano il fianco a infiltrazioni delle organizzazioni criminali. Pertanto chiediamo che si mobiliti la città al fianco di questi lavoratori ed al Comune e alla Provincia di costituirsi parte civile in questi processi, per un riscatto morale di dignità e di libertà, per ribadire che Reggio non accetta questo degrado e combatte compatta a tutti i tentativi di infiltrazione mafiosa».



Ital Edil/2. Città Migrante interviene

«Permesso sociale di protezione a chi è sfruttato»

«La vicenda Ital Edil ha portato la magistratura ad accusare una decina di persone di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della manodopera irregolare provando la fondatezza delle denunce fatte dai lavoratori migranti tramite i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di protezione sociale (articolo



Federica Zambelli (Cit. Migrante)

18)». A scendere in campo sulla vicenda è l'associazione Città Migrante. Che prosegue: «Oggi queste persone lavorano regolarmente. Lo stesso problema si pone in questo momento

per tante altre persone. A Reggio Emilia sono state presentate oltre 5mila domande di regolarizzazione attraverso la sanatoria del settembre 2009. Di queste, 1.700 sono state rigettate. Tra i permessi rifiutati, irregolari sfruttati da chi ha proposto loro di presentare la domanda alla base della quale non c'era rapporto di lavoro in cambio di cospicuo compenso economico. Ora si trovano senza permesso di soggiorno e senza soldi. Come nel caso della Ital Edil, è stata data la possibilità di regolarizzarsi perché sfruttati e minacciati: i migranti sono vittime di forme di sfruttamento che si estendono anche all'aver approfittato del loro bisogno facendo sì che accettassero condizioni non vere. Per questo possono ottenere un permesso di protezione sociale attraverso un articolo della stessa legge sull'immigrazione».